



LO SPAZIO DELLA CULTURA

a cura di
DANIELE LAURIA

THE SPACE FOR CULTURE

13.800.000 RESULTS ON GOOGLE: IT'S ONE OF THE FIGURES QUANTIFYING THE MATCHING OF "CULTURE+TUSCANY" BUT FIGURES ALONE CANNOT EXPLAIN WHAT IS CULTURE TODAY IN OUR REGION AND HOW MUCH IT MATTERS

13.800.000 RISULTATI SU GOOGLE, È UNO DEGLI INDICATORI CHE MISURA L'ABBINAMENTO 'CULTURA+TOSCANA' MA I NUMERI DA SOLI NON BASTANO A SPIEGARCI COSA È OGGI LA CULTURA NELLA NOSTRA REGIONE E QUANTO 'CONTA' DAVVERO.

Three years after its launch, TXT dedicates a whole issue to culture, one of the strong and qualifying points of the identity of this region, perhaps the one making it a world icon. Typing "culture" and "tuscany" in web search engines, the result conveys the idea the complexity of this phenomenon, having the word "culture" infinite meanings. Therefore we were led by the wish to relate with current events, to present new initiatives or to rediscover those in the DNA of Tuscany, to extend the points of view that too often are wrapped up in the past artistic

Tre anni dopo il suo esordio TXT dedica un intero numero alla cultura, uno dei punti forti e qualificanti dell'identità di questa regione, forse quello che la rende un'icona a livello planetario pur tenendo conto che 'cultura' è parola che può essere declinata in infiniti significati e ambiti con conseguenti connessioni e interazioni a questioni di ordine sociale ed economico.

Digitando 'cultura' e 'toscana' sui motori di ricerca del web il risultato rende l'idea di questa ampiezza e complessità che ci rende liberi di presentarvi punti di vista e contenuti che sono, inevitabilmente parziali e 'di parte'. Non può che essere così e state certi che ogni omissione che potreste evidenziare non è un'esclusione deliberata.

Ci siamo fatti guidare dal desiderio di rapportarsi all'attualità, di presentare iniziative nuove o riscoprire quelle che appartengono al DNA di questa regione, di allargare l'ottica di un punto di vista, quello sulla cultura toscana, che

è troppo spesso chiuso sulle arti e, in particolare, sulle arti del passato; è per questo che abbiamo sfidato l'apparente 'fuori tema' nel dare spazio ad alcune innovazioni nell'ambito dell'agricoltura. È uno sconfinamento solo a prima vista perché il cibo, la cura del territorio, l'educazione ambientale, le relazioni tra uomo e natura sono elementi essenziali della 'nostra' cultura, basti pensare all'immaginario che portò alla nascita dell'Accademia della Crusca¹.

Inoltre proprio il paesaggio toscano, parte integrante dell'entità culturale della regione, è da sempre il risultato del rapporto tra naturale e artificiale, tra la forza della natura e la capacità dell'uomo di plasmarla; peccato che nel tempo, o meglio negli ultimi cinquanta-sessanta anni questa capacità si sia offuscata, soggiogata dalla prevalenza di disvalori che hanno portato alla frammentazione e deturpazione delle valli e delle colline. È ora di invertire la rotta e potrebbero esserne capaci i giovani agricoltori di cui parliamo nella seconda parte di questo volume.

Nel nostro viaggio nella cultura toscana, per forza di cose 'veloce', ci siamo fermati e soffermati lungo l'asse urbano che da Firenze porta verso l'area pisana, abbiamo voluto concentrare lo sguardo su un territorio 'limitato' in ampiezza ma denso di enti ed eventi di valore dando pari spazio a realtà già note ed altre in divenire. Ci sentiamo però in debito con il resto della regione a cui, d'accordo con l'editore, daremo molto spazio nel prossimo numero che di questo è un'ideale continuazione avendo come tema portante il turismo. Parallelamente avremmo potuto parlare un po' di più di Firenze ma ci è risultato difficile trovare progetti di una qualche forza strategica. Se si eccettua il dinamismo di alcuni singole entità (dallo IED, che ha felicemente trovato una nuova 'casa' nel centro della città, al Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, dalle Oblate all'Istituto Francese per fare alcuni esempi) si ha la sensazione che manchino visione e prospettive d'insieme, cosa oggettivamente difficile quando alla Cultura si succedono sei assessori in otto anni².

Chiudo lasciandovi ad una lunga introduzione: abbiamo proposto a dieci persone che, con ruoli e punti di vista diversi, si relazionano quotidianamente con la cultura, quattro domande che, nella loro apparente semplicità, cercano di comporre un quadro di idee, proposte e anche critiche utili a rappresentare il caleidoscopio della cultura toscana.

heritage. We also choose to overlap topics like food, care for the territory, environmental education: essential elements of "our" culture. The tuscan landscape, integral part of our cultural heritage, is the result of the strenght of the nature and the ability of men to mould it, the result of the relationship between natural and artificial: after fifty years, this ability is blurred and maybe the young farmers we talk about in the second part of this volume will be able to change this course. In our "fast" journey we lingered much on the area stretching from Florence to Pisa. Concentrating on a limited territory with a great density of valuable events doesn't mean we forgot about the other parts of the region, which will receive wide space in the next issue with the topic of tourism. I conclude leaving you to a long introduction: we proposed four questions to ten people who, with different roles and points of view, relate daily with culture. The questions, in their seeming simpleness, try to compose a bigger picture with useful ideas, proposal and also criticisms, able to represent the kaleidoscope of tuscan culture.

¹ L'origine di questa istituzione ha un prologo del tutto anti-accademico: i suoi fondatori si erano chiamati inizialmente la brigata dei Crusconi e costituivano una sorta di circolo i cui soci – poeti, letterati, uomini di diritto – erano soliti radunarsi in allegre occasioni conviviali, durante le quali recitavano per gioco 'cruscate', ossia discorsi dallo stile giocoso e scherzoso, senza capo né coda. L'intenzione dichiarata, che già si evince dalla scelta del nome, è di distaccarsi dalle pedanterie dell'Accademia fiorentina, protetta dal granduca Cosimo I de' Medici, e di contrapporsi al suo stile severo e classicista. I crusconi combattevano contro la pedanteria classicista anche con l'umorismo, la satira, e l'ironia, senza che questo compromettesse l'intenzione primaria del gruppo, prettamente letteraria, ed espliata spesso in dispute letterarie di alto livello.

Tra i fondatori della Crusca Leonardo Salviati, detto l'Infarinato, grazie al quale, nel 1583, l'Accademia prende nuova forma, indirizzandosi coerentemente al fine che gli Accademici si proponevano: mostrare e conservare la bellezza del volgare fiorentino, modellato sugli autori del Trecento.

L'Accademia, dunque, abbandona l'impronta ludica e giocosa, per sposare il ruolo normativo che da quel momento in poi avrebbe assunto. Anche il significato del termine mutò: gli Accademici della Crusca lavorarono per distinguere la parte buona e pura della lingua (la farina) dalla parte cattiva ed impura (appunto, la crusca). Da qui la simbologia e l'apparato: lo stemma è un frullone o buratto con il motto petrarchesco 'Il più bel fior ne coglie come insegna'. I membri si usavano chiamare con nomi che richiamavano l'ambito dell'agricoltura e lavorazione dei frumenti e che erano raffigurati sullo schienale, a forma di pala da forno, delle loro sedie. (da Wikipedia)

² Contando, oltre a Simone Siliani, Giovanni Gozzini, Giuliano Da Empoli e Sergio Givone, anche gli ultimi due Sindaci, Domenici e Renzi, che hanno trattenuto a lungo le relative deleghe.